

Pregiatissimo Amico.
A. N. 14. 816

Io fido molto nella vostra longanimità credendovi ancora disposto a proseguire l'opera gentile e inattuabile che vi degnaste intraprendere. Io volevo mitigarla rivedendo e auorcendo il mio Marco Cavaliere, ma il credereste? ancora non mi venne fatto di porvi mano per le desiderate riforme. Sico, me però queste toccano pur l'atto primo e l'ultimo, che gl'intermedii, colgo l'occasione opportuna che mi si offre per trasmettervi il Quarto, tale qual è. Spero che non l'avrete finito di tradurre, che gli altri saranno pronti.

Questa buona occasione mi vien porta dal Signor Conte di Campello, gentiluomo romano di varia e fina coltura, anch'egli poeta, e poeta drammatico. Recandosi per parecchi giorni costà, ed essendomi stretto a lui di dolce intimità, non ho potuto resistere al vivo desiderio di fare la vostra conoscenza per mezzo suo. Che quanto più s'auerseranno i nostri rapporti comuni, tanto più gli animi nostri, mi sembra che abbiano ad auortarfi e ad intendersi.

Sappiate che qui non mi fu possibile rinvenire il giornale dove usirono gli articoli che vi compiaceste di sommere sulle

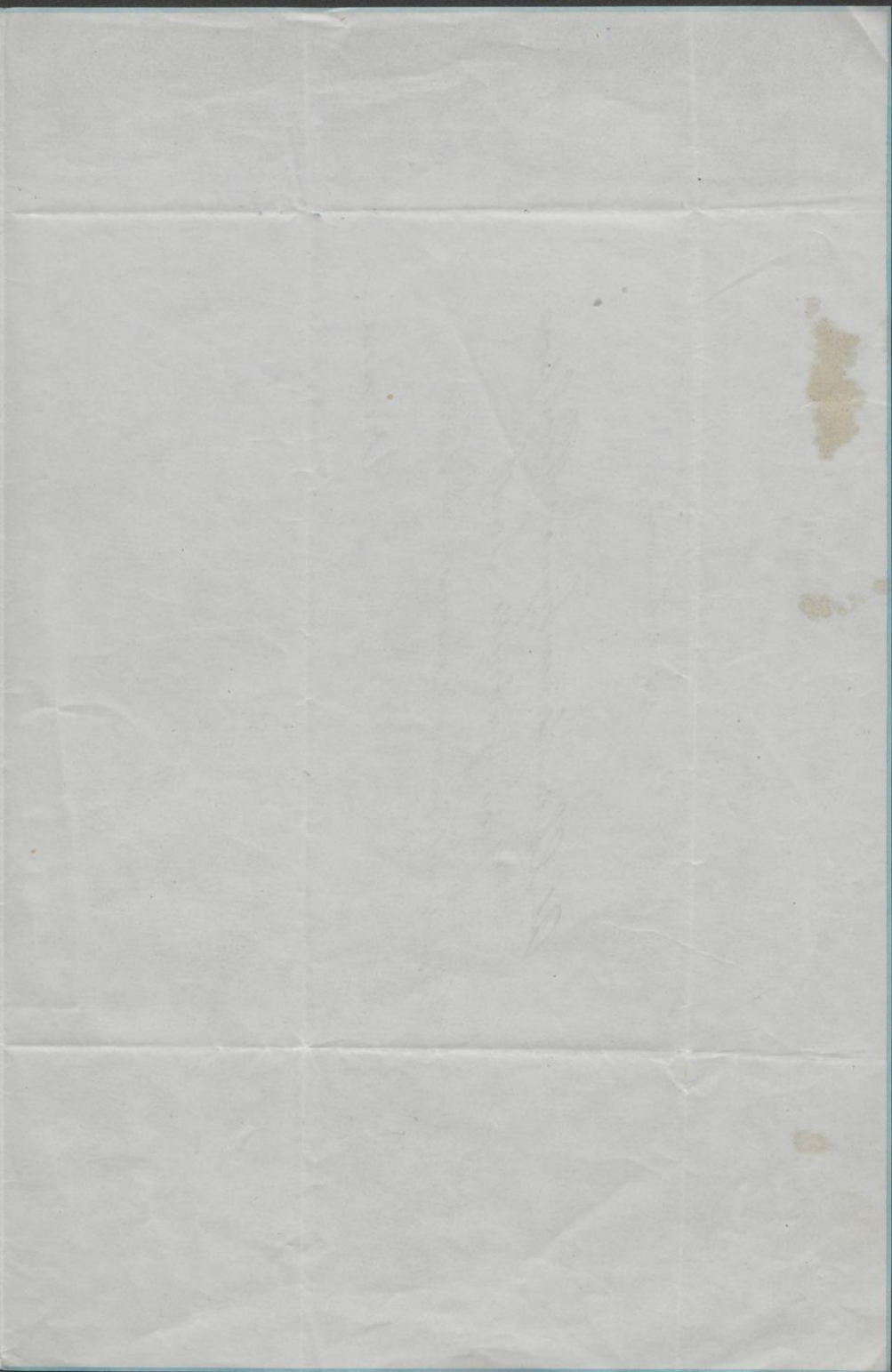
cose mie. Ma con tutto ciò, anche nella
 possibilità che m'abbiate in essi sconsigliato
 dalla scrivere libri, io ve ne mando
 un altro che ha un bel titolo: La Viola
 tricolor. Gradite l'opera per merito di
 quello, e gradite se non foss'altro la pittura
 fedele ch'io vi fo dell'ambiente in cui
 vivo.

Le mie lezioni dantesche procedono beni-
 no. Il professor Neumann che fa qui, mi
 confermò gentilmente nel pensiero di venire
 l'anno venturo a rischiarne un picciolo
 corso a Vienna — che ne dite voi? — ad
 ogni modo io avrei guadagnato il piacere
 di potervi conoscere di persona e dirvi
 a voce ch'io sono e voglio essere sempre

14. Maggio 1847. Trieste



U vostro devotissimo
F. Dall'angero



per Londra.

Al Chiarissimo Signor Professore

Giov. Gabrillo Seidl.

Custode del gabinetto numism. di S. M.

Vienna